

XV Domenica del Tempo Ordinario

„...Beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano...“

(Mt 13,16)

Domenica 12 Luglio 2020



[Clicca sull'immagine per vedere il filmato Mt 13,1-23](#)

Premessa

La Parola

«Hanno la bocca e non parlano» (*Sal* 1 13B,5). Questa satira degli «idoli muti» sottolinea per contrasto uno dei tratti più caratteristici del Dio vivente. Egli *parla* agli uomini. Si rivela non soltanto nel linguaggio silenzioso della natura e dei segni creaturali; egli «parla» con i suoi interventi storici di salvezza e di misericordia, di richiamo e di castigo. Egli parla nell'Antico Testamento attraverso i *profeti*, suoi privilegiati mediatori e quasi suoi porta-parola. Parla loro in sogni e visioni (*Nm* 16,6); si rivela nelle ispirazioni personali (*2 Re* 3,15); a Mosè parla «bocca a bocca» (*Nm* 12,8).

Parola che è esperienza di vita

Nell'Antico Testamento *la parola di Dio è anzitutto un fatto, una esperienza*: Dio parla direttamente a uomini privilegiati e per mezzo loro a tutto il suo popolo. La centralità della parola di Dio nell'Antico Testamento prepara il fatto sconvolgente del Nuovo Testamento, dove questa parola — il Verbo — diventa carne. Le letture di oggi ci invitano ad approfondire in maniera unitaria il tema della parola. Nella storia della Chiesa le epoche di «aggiornamento» hanno sempre portato ad una restaurazione dell'ascolto e del confronto con la parola di Dio. E quello che sta avvenendo oggi. Lo prova il fervore di studi provocati dal Concilio e lo conferma la riforma liturgica che si sforza di ridare alla celebrazione della parola il posto che le compete. Anche oggi, come al tempo di Gesù, è la parola che *convoca e raduna* la Chiesa attorno al Padre, ed è nell'approfondimento della parola che i cristiani prendono coscienza di essere famiglia di Dio, suo nuovo popolo di salvati. E ancora l'atteggiamento nei confronti della parola (di indifferenza, di rifiuto, di trascuratezza, o di accoglienza) che definisce la nostra posizione nel regno di Dio (vangelo).



Indifferenza e non-ascolto della parola

All'atteggiamento di non-ascolto o di rigetto della parola di Dio ai tempi di Gesù, fa riscontro ai nostri giorni un atteggiamento di indifferenza e di non-comprensione della parola da parte dell'uomo moderno. A volte i pastori, i predicatori e i missionari hanno l'impressione di *parlare una lingua straniera* all'uomo d'oggi. I cristiani stessi hanno la sensazione che c'è una specie di divario tra la loro vita di tutti i giorni e la parola che viene loro annunciata nell'assemblea eucaristica; sembra troppo legata ad altri tempi, appare statica e senza impatto sulla vita reale. E la parola di Dio che viene messa in causa? o è soltanto l'incontro con il mondo e l'uomo moderno che non ha ancora trovato la giusta lunghezza d'onda? Nel corso dei secoli del cristianesimo, la teologia della parola ha messo l'accento quasi esclusivamente sulla *proclamazione* della parola. La



parola era *oggetto* di una predicazione: un «dato» che deve essere consegnato fedelmente, trasmesso come un deposito prezioso. La vita del cristiano, la sua esperienza quotidiana era vista solo come un terreno in cui la parola veniva messa in pratica. La esperienza, la vita, l'esistenza concreta non erano viste come «parlanti», e neppure come rivelatrici di nuovi aspetti e significati della parola. Dio parlava soltanto là dove la parola era proclamata, là dove le Scritture erano lette e commentate.

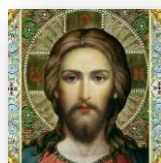
L'evento come parola

Da qualche tempo si sta verificando una svolta nella considerazione e nella comprensione della parola di Dio. Si riscopre che il Dio della fede *parla innanzi tutto nell'evento*, cioè attraverso la storia, la vita vissuta del popolo di Dio, imbarcato nell'unica avventura degli uomini. Nella prassi pastorale e soprattutto nella catechesi l'esperienza dell'uomo viene assunta sempre più completamente, non solo come espediente didattico o come aggancio psicologico, ma veramente come il luogo privilegiato dove la parola di Dio si manifesta in tutta la sua ricchezza e potenza. Ad una catechesi intesa come un *parlare di Dio e un ascoltare dell'uomo*, viene gradualmente sostituendosi una catechesi più incarnata nelle situazioni, più attenta ai problemi dell'uomo, cioè più « antropologica », che potremmo esprimere nel modo seguente: *L'uomo interroga e Dio risponde*. Capita cioè un rovesciamento di prospettive, a tutto favore di una più profonda comprensione della parola di Dio.

Il messaggio deve illuminare l'esistenza. L'esperienza non viene messa a servizio del messaggio per illustrarlo, ma è il messaggio piuttosto che viene utilizzato per conferire all'esistenza tutta la significazione che ha nella fede. Solo così la parola è veramente annunciata, perché solo così risuona nel profondo dell'esperienza dell'uomo d'oggi.



[Clicca sull'immagine di Gesù qui in basso per vedere il Cartone animato sulla parabola del seminatore.](#)



Introduzione alla celebrazione
della Liturgia della Parola della Domenica XV del Tempo Ordinario
con indicazioni utili per la preparazione

La realizzazione della presente liturgia può essere fatta o **individualmente**, o insieme alla **famiglia**. In questo caso ci si può dividere le parti per coinvolgere l'intero gruppo familiare.



Preparate in salotto o in altro ambiente adatto un tavolo mettendo una tovaglia di colore bianco – il bianco è il colore liturgico della Pasqua – e collocate un'immagine di Gesù, un crocifisso e la Sacra Scrittura con la pagina del Vangelo di oggi (Mt 13, 1-23). Accanto all'immagine mettete una **candela** e se avete la possibilità anche un **piccolo vasetto con i fiori**. Fatti questi preparativi - se siete in famiglia - dividetevi le parti da leggere. Qualcuno farà da *Guida*, qualche altro da *Lettore*.

Sarebbe opportuno stamparsi questa liturgia su carta, ma se non fosse possibile, andate con il telefonino sul sito della Missione e leggete il testo direttamente sul vostro telefonino. Tutto è pronto a questo punto per iniziare la Liturgia della Parola di Pasqua

La Liturgia della Parola proposta in questo sussidio **non è la celebrazione della Messa**. Tuttavia essa consente - secondo le modalità che le sono proprie - di radunarsi attorno alla „Mensa della Parola di Dio“ per lodare e santificare il Signore nel giorno della *Pasqua del Signore*.

Durante questa Celebrazione avrete la possibilità di fare anche la „**Comunione Spirituale**“ dal momento che siete impossibilitati a fare quella sacramentale. (Tuttavia la possibilità della „**Comunione Spirituale**“ è solo una possibilità. Sarete voi a decidere se farla oppure no. Ognuno deve decidere per sé se vuole farla. La presente liturgia la *propone*, ma *non la impone*. Si può quindi terminare la presente liturgia anche senza fare la Comunione spirituale, che tuttavia consigliamo vivamente di fare se non vi sono cose gravi che la impediscano). Qui di seguito una breve spiegazione su cosa sia la „**Comunione Spirituale**“.

Cos'è la „Comunione spirituale“?

Scrivono **sant'Alfonso Maria de' Liguori** nel suo libro *Visite al Santissimo Sacramento e a Maria santissima* a proposito della Comunione spirituale: „*La Comunione spirituale consiste, secondo san Tommaso, in un desiderio ardente di ricevere Gesù sacramentato ed in un abbraccio amoroso come già fosse ricevuto.*“



Con *Comunione spirituale* si intende una preghiera mediante la quale il fedele esprime il desiderio di unirsi a Cristo e di ricevere Gesù-Eucaristia, pur senza prendere materialmente la Comunione sacramentale, cioè l'Eucaristia in vero Corpo e vero Sangue di Cristo, nell'ostia consacrata. Per

quanto gli effetti della Comunione spirituale siano abbondanti, non giungono ad eguagliare quelli della Comunione sacramentale.

Perché e quando si fa la comunione spirituale?

Alla base della scelta di fare la Comunione spirituale può esserci l'impossibilità - materiale o morale - da parte del fedele di ricevere la Comunione sacramentale. Rispetto alla Comunione sacramentale, infatti, la Comunione spirituale può essere fatta ogni volta che il fedele lo voglia e in qualsiasi momento della giornata o luogo. La Comunione spirituale è fra le pratiche ascetiche più fruttuose, diffuse ed antiche, come testimoniato da molti santi e da esperienze mistiche. Fra i santi più noti legati alla pratica della Comunione spirituale si annoverano Tommaso d'Aquino, Alfonso Maria de' Liguori, Caterina da Siena, Margherita Maria Alacoque, Francesco di Sales e Josemaría Escrivá.



La Comunione spirituale rende superflua la Comunione sacramentale?

Absolutamente no! La Comunione sacramentale è e rimane *aspirazione e desiderio* di ogni cristiano.

Si può fare la Comunione spirituale quando si è in peccato?

A differenza della Comunione sacramentale, la Comunione spirituale **può essere fatta anche se non si è pienamente in grazia di Dio.** Il proposito di andarsi a confessare, unito al pentimento dei peccati commessi, può essere già un segno che la grazia di Dio ci ha raggiunti, sebbene non si sia ancora fatta la confessione sacramentale, che si promette comunque di fare non appena sarà possibile.

Cosa dire, come pregare per fare la comunione Spirituale?

Il Cristianesimo non è religione di "formule magiche". Non esiste perciò uno speciale "insieme di parole" che possa darci garanzia di ottenere la Comunione spirituale. Esistono diverse formule verbali di Comunione spirituale che devono però essere accolte come spunto di riflessione personale e veicolo del *desiderio di unirsi a Cristo e di ricevere Gesù Eucaristia*. Per questo non c'è formula che dia più garanzie di un'altra, anzi spesso domandando con parole proprie o con elevazioni del cuore o della mente si ottengono i maggiori effetti spirituali, che sempre dipendono anche dalle disposizioni interiori. La preghiera che segue è una delle forme possibili che suggeriamo in questa celebrazione: **Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.** (Breve pausa in cui unirsi a Gesù) **Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te; non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.**



Liturgia della Parola di Dio

XV Domenica

del Tempo ordinario

1. Rito iniziale

Antifona d'Inizio

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

Guida: Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen!

Guida: Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo sia con tutti noi.

Amen!

Guida: O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

Amen!

2. Liturgia della Parola

Prima Lettura Isaia 55, 10-11

La pioggia fa germogliare la terra

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Parola di Dio / Rendiamo Grazie a Dio

Salmo Responsoriale da Salmo 64 (65)

Ritornello: *Tu visiti la terra Signore, e benedici i suoi germogli* (*Clicca sull'immagine per ascoltare il canto*)

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!



Seconda Lettura Rm 8,18-23

L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.



Parola di Dio / **Rendiamo grazie a Dio**

Canto al Vangelo

[Cliccare sulla parola Alleluia per il canto](#)

Alleluia, Alleluia.

*Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo:
Chiunque trova lui, ha la vita eterna.*

Alleluia, Alleluia.

Vangelo Mt 13, 1-23

Il seminatore uscì a seminare

Clicca sull'immagine di Gesù per ascoltare una riflessione sul vangelo di oggi.

Dal Vangelo secondo Matteo

[Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».]

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

“Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.

Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca?”.

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Parola del Signore

Lode a te o Cristo



*A questo punto si può fare un momento di silenzio e riflettere sulla Parola di Dio appena letta/ascoltata oppure si possono leggere i commenti riportati qui di seguito. Consigliamo di ascoltare il canto **„Santo Spirito“** prima di iniziare la lettura. Il testo del canto qui di seguito.*

Santo Spirito

Rinnovamento nello Spirito Santo

Spirito d'amore vieni in noi,
Spirito consolatore vieni in noi,
Spirito di preghiera vieni in noi,
Spirito di adorazione vieni in noi.
Santo Spirito vieni in noi
Santo Spirito vieni in noi
Vieni in noi!
Spirito di potenza vieni in noi,
Spirito liberatore...
Santo Spirito vieni in noi
Santo Spirito vieni in noi
Vieni in noi!...oh... oh... Vieni su di noi!



1. Commento

Seme fecondo, raccolto traboccante

Ormai è risaputo: Gesù non parla in parabole per rendere le cose più semplici. Certamente, lo comprendono i semplici, che però non sono quelli che si accontentano di poco, bensì coloro che osano le alte cime e rischiano le quote da vertigine. A loro si aprono le orecchie, dopo che sono rimaste tappate nella fatica della salita, per la pressione dell'aria o della folla, e per loro si spalancano orizzonti impensabili, che fanno dilatare gli occhi di stupore e di commozione. Per loro sono le parabole, meravigliosa alchimia di simbolo e realtà, toccante immersione nei “misteri del regno dei cieli” (v. 11), che invece rimangono oscuri a chi si accontenta dei calcoli e delle misure ovvie della vita.

Perché di questo, in fondo, si tratta: di misure... smisurate! A partire dalla parabola del seminatore, anzi, del seme sparso per ogni dove. Si tratta infatti di una delle rare parabole che Gesù stesso spiega ai suoi discepoli - perché tutti odono le parole di Gesù, ma non tutti ascoltano. I discepoli sono coloro che ascoltano, cioè comprendono e provano a mettere in pratica. La parabola spiegata si trasforma quasi in una analogia, un parallelismo tra l'agire di Dio, che semina la Parola nei cuori degli uomini, vari e differenti come i diversi terreni raggiunti dall'agricoltore, e l'operato del contadino. E tuttavia, ci si chiede giustamente: ma se Gesù spiega la parabola, che cosa rimane ancora da capire, da intendere, da scoprire? Dove sta lo stupore?



Sta proprio in fondo. Nell'ultimo versetto, ripetuto praticamente identico due volte: “dà frutto, il cento, il sessanta, il trenta per uno” (v. 8 e v. 23). Espressione che Gesù applica al campo e all'uomo, ma che non spiega. Perché è inspiegabile. È un dato smisurato, è un accumulo di cifre senza misura. Pur in scalare, vi è una sovrabbondanza da restare esterrefatti.

Un buon terreno agricolo, infatti, nel sistema produttivo palestinese dell'epoca di Gesù, quando andava alla grande poteva produrre fino a sei volte tanto quello che era stato seminato. Era un raccolto da far tornare a casa tra i canti di gioia, con i covoni sulle spalle a ricordare antichi salmi di liberazione dall'esilio. Una mietitura abbondante era sempre festa che non si limitava a garanzia di cibo, ma richiamava la fedeltà del Dio liberatore e provvidente. Come una manna nel deserto, insomma.

Ma qui siamo all'eccesso! Gesù parla di un frutto, quando va male, trenta volte maggiore del seminato. E se va tutto per il meglio, arriviamo perfino a cento. Che poi, lo sappiamo, il centuplo non è nemmeno tutto di quanto Egli ha promesso a coloro che si lasciano arare e preparare per la semina della Parola. Insomma, il terreno buono produce a dismisura, in maniera traboccante. È questa l'esuberanza del dono, la meraviglia del regno che si compie, incontenibile. C'è un di più, perfino esagerato, c'è un avanzo che rende inutili nuovi granai, incapaci di contenere lo straripare della grazia. Esce dal tempio e dalla casa, supera le barriere dei cuori. Un cuore buono, come un terreno fecondo, irrompe nella vita di altri cuori, a condividere e a spandere nuovamente ciò che è rimasto, come ceste di pane buono, senza trattenere nulla per sé.

È la logica dell'amore: chi più ne ha, più ne dona, e in questo modo si moltiplica. La ricchezza contenuta nel seme dell'Alleanza antica, fatto di premura e pazienza da parte del Dio della storia verso il proprio popolo, si moltiplica nel nuovo Patto, perché si trasforma in relazione intima, personale, penetrante. La Legge che metteva misure di passi lungo le strade, o limitava il raccolto risparmiando qualcosa per le spigolatrici povere, diventa ora solco scavato nell'interiorità di ciascuno dei discepoli che si lasciano trafiggere dalla lancia della passione. È Lui, infatti, il seme sparso, il Verbo innestato nella terra, e così pure nella ferita della nostra solitudine. Gesù entra dentro le piaghe toccando la profondità della nostra debolezza, e mette radici impossibili da sradicare. È il mistero della Nuova Alleanza, promessa dai profeti, intuita e desiderata dai giusti (cfr. v. 17; cfr. Ger 31,31-33) e finalmente compiuta in noi.

Eccoci, allora, colmi di stupore. Alla fine, l'ultima Parola illumina le restanti. Possiamo restare a lungo a verificare quali siano le magagne dei nostri terreni incolti o duri da lavorare; possiamo spendere tempi infiniti a lamentarci per le nostre miserie e l'incapacità di accogliere fedelmente il dono. Chissà, però, che così facendo non rendiamo ancor più arida la nostra anima, perché troppo preoccupati di sminuzzare da soli erbe buone e zizzania, dimenticandoci del seme gravido di vita che ci è stato riversato gratuitamente nel grembo.

Varrebbe la pena, probabilmente, partire dall'esuberanza del frutto. Che è promessa, che si compie in noi, per opera Sua, per la potenza insita nel seme stesso, per l'efficacia della Parola. Ma, sia chiaro, solo per la nostra coraggiosa ed attiva disponibilità a farci arare continuamente e ad accogliere la semina. Così il nostro terreno, misto e variegato, viene raggiunto nell'immane zolla di humus fertile e si trasforma irrimediabilmente in feconda e sovrabbondante produzione di amore.

2. Commento

Dio parla all'uomo intelligente e libero

Il vangelo odierno (Matteo 13,1-23) parla di agricoltura, di un argomento cioè che sembra non importante come un tempo, quando la coltivazione dei campi, costituendo l'attività della maggioranza della popolazione, condizionava la vita dell'intera società. Ora, almeno nell'opulento mondo occidentale, prevalgono l'industria e il terziario, sicché il mondo agricolo si allontana sempre più dall'orizzonte comune degli interessi e delle preoccupazioni; che ci sia pioggia o sole appare più rilevante per il successo delle vacanze che per l'esito dei raccolti. E forse ci parranno più vicine alla poesia che alla concretezza della vita le fasciose immagini delle letture di questa domenica.

Nella prima (Isaia 55,10-11) "Dice il Signore: Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della parola uscita dalla mia bocca". E il salmo responsoriale (il 64) pare un inno alla bellezza della primavera: "(Signore), tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze... Coroni l'anno con i tuoi benefici, i tuoi solchi stillano abbondanza. Stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza. I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di messi: gridano e cantano di gioia".^[1]



Anche il vangelo attinge al mondo agricolo, con una parabola relativa alla semina. Premessa: i campi della Palestina, al tempo di Gesù (ma in parte tuttora), non erano come i nostri; si coltivavano le colline, dove piccole frazioni di buon terreno si alternano a rocce affioranti e cespugli selvatici. Ecco perché chi sparge la semente non può evitare che una parte vada perduta: sull'arido sentiero, dove "vennero gli uccelli e la mangiarono", o sul terreno poco profondo tra i sassi, dove "germogliò subito, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò", o "sui rovi, che crebbero e la soffocarono". E però "un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno".^[2]

"Chi ha orecchi, ascolti", cioè cerchi di capire, conclude Gesù. E capire il significato della parabola è facile, poiché poco oltre è lo stesso vangelo a spiegarlo. La semente è la Parola di Dio, diffusa tra gli uomini con larghezza ma con esiti differenziati, a seconda di dove cade: sul terreno arido di chi vi oppone rifiuto o indifferenza, sul terreno superficiale di chi è distratto o incostante, tra i cespugli degli interessi materiali che la soffocano, o nel buon terreno di chi la accoglie con attenzione e la fa fruttare.

Ma prima e più dell'esito, è da considerare il fatto in sé della semina: Dio, l'Immenso, l'Eterno, l'Onnipotente, Lui che non ha bisogno di niente e di nessuno, si rivolge all'uomo, gli si propone come interlocutore, gli parla: quale degnazione, quale dono! Basterebbe questo a manifestare la grandezza dell'uomo, la sua incomparabile dignità, il valore unico, irripetibile, supremo della sua esistenza. E parlando dell'uomo si intende ogni essere umano, perché Dio non parla solo a qualcuno, più intelligente degli altri, o più importante, o più istruito: parla a tutti e a ciascuno, in tanti modi: nella bellezza del creato, nelle pagine della Bibbia, nell'esempio dei santi, nell'intimità della coscienza; parla, mosso da un inesaurito amore che vuole il bene della persona amata.

Sin dalla prima pagina la Bibbia afferma che Dio ha fatto l'uomo, maschio e femmina, a sua immagine e somiglianza. Spiegano gli esperti che l'immagine e somiglianza dell'uomo con Dio sta nel fatto che entrambi, pur se ovviamente in grado diverso, sono intelligenti e liberi. Ora si capisce il motivo di questo agire di Dio: ha voluto l'uomo dotato di intelligenza per parlargli, per entrare in dialogo con lui; l'ha voluto libero, perché la sua risposta non fosse dettata dalla paura, o dalla necessità, ma dall'amore.

3. Commento

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio

Catechesi dei riti pre-battesimali

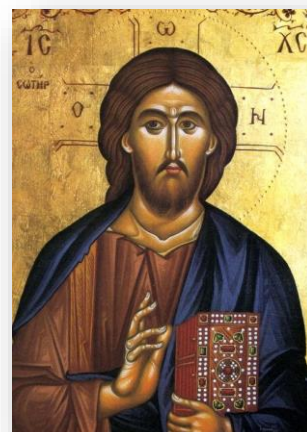
*Inizio del trattato «Sui misteri» di sant'Ambrogio, vescovo
(Nn. 1-7; SC 25 bis, 156-158)*

Ogni giorno abbiamo tenuto un discorso su temi morali mentre si leggevano o le gesta dei patriarchi o gli insegnamenti dei Proverbi, perché, modellati e ammaestrati da essi, vi abituaste a entrare nelle vie degli antichi, a percorrere la loro strada e a obbedire agli oracoli divini, cosicché rinnovati dal battesimo teneste quella condotta che si addice ai battezzati. Ora è venuto il tempo di parlare dei misteri e di spiegare la natura dei sacramenti. Se lo avessi fatto prima del battesimo ai non iniziati, avrei piuttosto tradito che spiegato questa dottrina.

C'è anche da aggiungere che la luce dei misteri riesce più penetrante se colpisce di sorpresa, anziché arrivare dopo le prime avvisaglie di qualche sommaria trattazione previa. Aprite dunque gli orecchi e gustate le armonie della vita eterna infuse in voi dal dono dei sacramenti. Ve lo abbiamo significato, quando celebrando il mistero dell'apertura degli orecchi vi dicevamo: «Effatà, cioè: Apriti!» (Mc 7, 34), perché ciascuno di voi, che stava per accostarsi alla grazia, capisse su che cosa sarebbe stato interrogato e si ricordasse che cosa dovesse rispondere.

Cristo, nel vangelo, come leggiamo, ha celebrato questo mistero quando ha curato il sordomuto. Successivamente ti è stato spalancato il Santo dei Santi, sei entrato nel sacrario della rigenerazione. Ricorda ciò che ti è stato domandato, rifletti su ciò che hai riposto. Hai rinunciato al diavolo e alle sue opere, al mondo, alla sua dissolutezza e ai suoi piaceri. La tua parola è custodita non in una tomba di morti, bensì nel libro dei viventi.

Presso il fonte tu hai visto il levita, hai visto il sacerdote, hai visto il sommo sacerdote. Non badare all'esterno della persona, ma al carisma del ministero sacro. E' alla presenza di angeli che tu hai parlato, com'è scritto: Le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è l'angelo del Signore degli eserciti (cfr. Ml 2, 7). Non si può sbagliare, non si può negare. E' un angelo colui che annunzia il regno di Cristo, colui che annunzia la vita eterna. Devi giudicarlo non dall'apparenza, ma dalla funzione.



Rifletti a ciò che ti ha dato, pondera l'importanza del suo compito, riconosci che cosa egli fa. Entrato dunque per vedere il tuo avversario, al quale si suppone che tu abbia rinunciato con la bocca, ti volgi verso l'oriente: perché chi rinuncia al diavolo si rivolge verso Cristo, lo guarda dritto in faccia.

3. Atto penitenziale

Guida: Dio ha tanto amato il mondo da darci il Figlio suo unigenito. Convertiamo il nostro cuore ad un amore così e chiediamo perdono per i nostri peccati

Breve pausa di silenzio.

Guida: Signore Gesù , che semini la tua parola nel nostro cuore, abbi pietá di noi.

Signore, pietá!

Guida: Cristo Gesù, che apri i nostri occhi, abbi pietá di noi.

Cristo, pietá!

Guida: Signore Gesù, che offri la tua vita per noi , abbi pietá di noi.

Signore, pietá!

Guida: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen!**

4. Segno di Pace

Guida: Annunciamo a tutti che la riconciliazione con il Padre é frutto del mistero pasquale, di Gesù morto e risorto. Scambiamoci un gesto di pace.

Tutti si scambiano la pace. Chi dovesse trovarsi da solo abbraccia spiritualmente tutti i fratelli del mondo.



5. Professione di Fede

Guida: In comunione con tutta la Chiesa rinnoviamo ora la nostra professione di fede:

« Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

6. Preghiera dei fedeli

Guida: Fratelli e sorelle, preghiamo il Padre perché apra i nostri cuori alla sua Parola, e ci aiuti a togliere dal terreno della nostra vita gli ostacoli che possono condizionare la sua crescita. Diciamo insieme:

Ascoltaci, o Signore!

Let.: Per tutti i pastori della Chiesa, ai quali è affidato il ministero della Parola: insistano in ogni occasione, ammoniscano, esortino con cuore grande. Preghiamo:

Let.: Per i cristiani: Satana non li vinca rendendoli incapaci a comprendere la via della croce, piuttosto siano docili alla parola di Dio e forti nella sequela del Figlio Gesù. Preghiamo:

Let.: Per la nostra Missione: l'Eucarestia sia il culmine e la fonte della nostra comunione con la Parola di Dio e con la presenza di Cristo nella nostra vita quotidiana di famiglie, di lavoratori, di amici e di gruppi. Preghiamo:

Let.: Su tutti coloro che soffrono a causa di malattie e non hanno speranza di guarire. Preghiamo:

Let.: Preghiamo per il personale sanitario, il servizio d'ordine, i volontari, i militari. Proteggili, o Signore, e consolali nello sconforto. Preghiamo:

Let.: Consola Signore tutti coloro che hanno perso una persona cara, con la certezza che a tutti è riservato un posto nella casa del Padre tuo. Preghiamo:

Let.: Preghiamo per gli scienziati, affinché scoprano presto un rimedio a questa terribile pandemia. Il tuo Spirito di sapienza, o Signore, illumini il loro intelletto e li guidi verso la soluzione migliore. Preghiamo:

Let.: Preghiamo per le famiglie che hanno perduto a causa della pandemia i loro cari senza averli potuto abbracciare o sentire un'ultima volta. Il Signore dia loro conforto e la speranza di riabbracciarli un giorno nell'eternità. Preghiamo.

Guida: O Padre, volgiti a noi nella tua grande tenerezza. Aiutaci a sentirti accanto a noi oggi e per tutti i giorni della nostra vita. Per Cristo Nostro Signore. **Amen!**

7. Rito della „Comunione spirituale“

Terminata la preghiera dei fedeli ci si dispone per prepararsi a ricevere la „Comunione Spirituale“. Come già detto nell'introduzione questa parte, anche se vivamente consigliata, si può saltare passando al punto successivo (8) dopo aver recitato la preghiera del Padre nostro per concludere la liturgia.



Guida: Fratelli e sorelle, il Signore dopo averci parlato, ci chiede di entrare nella nostra casa, nel nostro cuore. Disponiamoci a riceverlo con una preghiera silenziosa.

Momento di Silenzio

Guida: Siamo qui raccolti attorno alla „mensa della tua Parola“ per prepararci a riceverti nel nostro cuore perché lo *desideriamo ardentemente*. Preghiamo con le Parole che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen!

Guida: Ecco arrivato il momento in cui ci prepariamo insieme a ricevere Gesù come „Comunione Spirituale“. Recitiamo con tutto il cuore, con tutta la nostra attenzione, questa preghiera:

Preghiera per fare la Comunione spirituale

Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento.

Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia.

Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente,

vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.

(Breve pausa in cui unirsi a Gesù)

Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi

unisco a Te; non permettere che io mi abbia

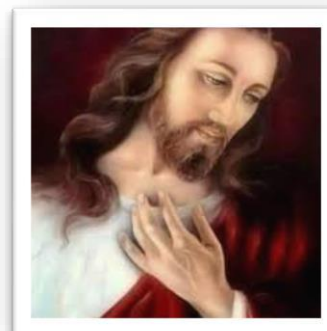
mai a separare da Te. Amen!

Si fa un momento di silenzio. Quindi si prega insieme il Salmo 115

Guida: Preghiamo insieme il Salmo 115

*Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio nel
giorno in cui lo invocavo.*

*Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e
angoscia e ho invocato il nome
del Signore: «Ti prego, Signore,
salvami». Buono e giusto
è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.*



*Il Signore protegge gli
umili: ero misero ed egli mi ha
salvato.*

*Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficato; egli
mi ha sottratto dalla morte, ha
liberato i miei occhi dalle lacrime, ha
preservato i miei piedi dalla caduta.*

*Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.*

Amen!

8. Rito di conclusione

Guida: Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Figlio tuo Gesù.

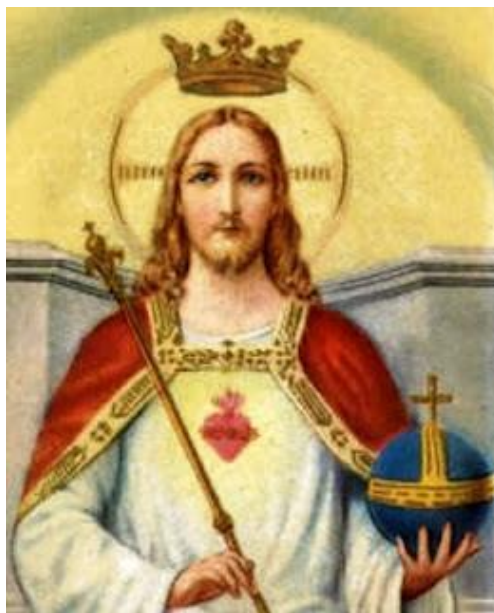
Amen!

Guida: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Amen!

Guida: L'aiuto del Signore Risorto sia la nostra forza. Andiamo in pace. Alleluia, Alleluia.

Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, Alleluia.



Clicca sull'immagine di San Paolo canto „Re die Re“.

„Tua é la gloria per sempre.“

AVVERTENZE

Il presente sussidio é stato elaborato dal Team Pastorale della Missione Cattolica Italiana di Mannheim é finalizzato alla formazione spirituale della comunità e **non ha fini di lucro**.

Fonti per l'elaborazione di questo sussidio:

- www.maranatha.it
- qumran2.net
- youtube
- lagioiadellapreghiera.it
- <http://www.iotibenedico.info>

Le immagini sono state trovate tramite il motore di ricerca Google e sono state scelte per accompagnare i testi del presente sussidio. Per le pubblicità che vengono mostrate sui video youtube da noi indicati non siamo responsabili.